Anno XXVIII. Mercoledì 19 Maggio 1875 N. 115.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



LA DEMOCRAZIA e il Conte Rasponi

Ieri affisso ai muri della nostra città leggevasi un manifesto dell'Associazione democratica elettorale, che annunziava con sobrie parole di compiacenza la vittoria riportata per la riuscita della candidatura Rasponi. Nulla di più naturale ed opportuno di questo atto, che è una tranquilla affermazione dei risultati ottenuti, come altrettanto è doveroso il ringraziamento rivolto a tutti gli elettori che hanno dato il voto al Conte Gioachino Rasponi; massime l'attestato di riconoscenza è logico, avvegnacchè sia debito cavallerescamente pagato non solo verso il partito democratico, ma eziandio verso i molti clericali ed i non pochi moderati, di cui gli uni appoggiarono il Conte Rasponi per odio delle attuali istituzioni, gli altri ci abbandonarono, non per associarsi alla opposizione, ma piuttosto per causa di simpatia o di amicizia che li legava ad un candidato costituzionale sostenuto dai nostri oppositori.

Oltre ai concetti qui enunciati, si contengono nel manifesto dell' Associazione democratica alcune idee che meritano da parte nostra un esame tanto più attento, quanto la sconfitta da noi ricevuta ci fa sentire più vivo il dovere di mantenere le nostre convinzioni e di manifestarle con franchezza.

I signori rappresentanti della democrazia menano vanto dei progressi del loro partito, perchè *in quello si schierano i rampolli di vecchie famiglie patrizie*. Ed è proprio un'associazione democratica che si fa altera e forte di queste conquiste? Il patriziato, specialmente nei popoli di stirpe latina, non è più che un nome, il quale ricorda un' irrevocabile passato. Siamo amaramente sorpresi della importanza politica che i nostri democratici ufficialmente attribuiscono alle *vecchie famiglie patrizie*. Il giorno che il Visconte di Mirabeau scrollava con la onnipotenza del suo genio rivoluzionario quella società che era divisa in nobili, clero, borghesi, e plebe, la tradizione patrizia fu rotta per sempre, e la nobiltà del sangue, ferita mortalmente dalla giustizia popolare, non si rialzò più nell'ordinamento sociale. Allora quelli che avevano ereditato un nome *purissimo*, *celeste*, s' accorsero che bisognava lavorare, per inquartare nello stemma gentilizio le gocce del sudore; allora i nobili, che ebbero senso di dignità e privilegio d' ingegno, sentirono accresciuti i loro doveri; e studiarono e pensarono come Cavour, e scrissero, dipinsero, faticarono, furono onesti, patriottici e veramente gentiluomini come D'Azeglio. Bismark stesso, in Parlamento, e davanti al mondo, e contro la Chiesa Romana, non è un principe, ma un altissimo politico che sovra gli altri com' aquila vola. Secondo noi adunque, la democrazia ferrarese non doveva esultare, come di un serio avanzamento, della fattasi aggregazione dell'antico patrizio Conte Gioachino Rasponi, per il motivo che lo spirito democratico, precisamente pari a quello del Dio biblico, percorre già da signore il campo sociale. Non è la candidatura, per quanto spontanea, del Conte Rasponi, la quale faccia fede che la democrazia *guadagna terreno*, per adoperare la frase testuale del citato manifesto. Guai se il progresso liberale avesse bisogno di queste prove e di siffatto conforto! L' 89 sarebbe stato uno scherzo comico....

I signori delegati dell' Associazione democratica hanno messo inoltre il proprio nome sotto queste parole: « *Gioachino Rasponi è dei nostri, giacchè ha fatto spontanea e piena adesione al programma del compianto Carcassi.* » Trattandosi di lealtà, noi respingiamo il pensiero di dubitare delle dichiarazioni del Conte Rasponi; egli è un esemplare galantuomo, e quindi non conosce la menzogna, nè le restrizioni mentali. Ma la sincerità del Conte Rasponi non giustifica il linguaggio de' suoi fautori; o questi hanno modificato le loro aspirazioni, o *il rampollo della vecchia famiglia patrizia* non li rappresenta. Il primo caso tornerebbe tutto a nostro favore, e perciò non ne teniamo calcolo; ci fermeremo sulla seconda ipotesi.

Il programma Carcassi riassumevasi in un compiuto disegno di opposizione eminentemente amministrativa; la parte politica vi era leggermente delineata, tanto che fino d'allora il radicalismo dei nostri avversari accennava ad impallidire. Adesso il programma Carcassi è raccolto da un uomo di principj incontestabilmente costituzionali, conservatore per il latte che ha succhiato, per l' atmosfera che ha respirato, da un uomo infine che in un passato assai recente interpretava le idee, ed eseguiva gli ordini del Ministero Minghetti, nella missione di Prefetto del Regno.

Il manifesto dell' Associazione democratica fa pure appello alla concordia, all' unione, alla costanza dei propositi. È una raccomandazione superflua perchè il vento spira dolcemente propizio ai vincitori. Noi preghiamo alla nostra volta di essere perdonati, se poche ore dopo uno strepitoso disastro abbiamo l'audacia di promuovere la discussione.

PROCELLA DILEGUATA

Noi, in genere, non siamo panegiristi dei convegni di sovrani, non crediamo che abbiamo grande importanza nei rapporti dei paesi, e stimiamo che le relazioni politiche si stabiliscano coi carteggi e nei discorsi dei diplomatici e degli statisti, meglio che nelle mezz' ore di dialogo fra principe e principe.

Però questa nostra opinione subisce, come tutto, delle eccezioni. La visita dell' imperatore d' Austria al Re d' Italia, *fatta a Venezia*, aveva per ciò stesso un significato e un' importanza specialissimi.

E la visita dello czar all' imperatore di Germania è pur essa, per le circostanze presenti, ricca di un frutto utilissimo; qual è quello di avere dispersi i timori di guerra.

Chi riflette quanto danno economico arrechino, e agli Stati e ai particolari, cotali allarmi, accorderà che un convegno sovrano il quale li fa dileguare, è altamente benemerito.

L' imperatore delle Russie di cui si loda l' alto senno e la prudenza politica, ha voluto darne testè una splendida prova.

Si diceva che da lui dipendesse la pace o la guerra d' Europa; che dal suo *veto* o dal suo permesso la Germania avrebbe regolato la propria condotta verso la Francia.

Ciò si diceva, ma non già crediamo che fosse. Più volte abbiamo espresso e motivato l' opinione che la Germania non pensi ora ad una guerra aggressiva. Però quando le cose le si dicono, le si ripetono con insistenza in certi circoli e in certi giornali, producono gli stessi effetti come in realtà fossero.

Lo czar ben lungi dal non curare queste dicerie, ha compreso i perniciosi effetti che da esse venivano; ed ha voluto, per quanto era in lui, paralizzarli.

Ecco dunque che, visitato a Berlino l' imperatore Guglielmo, lo czar offre all' Europa il frutto di questa visita; il qual frutto importantissimo è: la convinzione da lui acquistata che la Germania ha le disposizioni più concilianti, e che il mantenimento della pace è assicurato.

Codesta convinzione lo czar la fa sapere all' Europa, e non solo per organo della sua cancelleria, ma anche di sua viva voce.

Se l' imperatore Alessandro è apprezzato per la sua sagacia politica, non si può supporre che egli abbia manifestato alla leggera ciò che egli profondamente non sentisse, ciò che non ritenesse positivamente sicuro.

Se i fatti smentissero lo czar, egli si esporrebbe ad una brutta figura; nè si può fare l' ipotesi che a ciò siasi esposto.

Hanno gran valore adunque le assicurazioni ufficiali date dalla diplomazia russa e per essa dal principe Gortschakoff, circa il mantenimento della pace.

E queste assicurazioni sono proprio *ufficiali* se la *Gazzetta di Karlsruhe*, foglio *ufficiale* del granducato di Baden, può stampare, come stampò negli scorsi giorni, questa nota:

« Ci si comunica oggi un telegramma del cancelliere dell' impero di Russia, principe Gortschakoff, secondo il quale S. M. l'imperatore di Russia lasciò Berlino con l' intima convinzione che le disposizioni e le vedute le più concilianti dominano in quella capi-

« tale e garantiscono la conservazione della pace. »

Ciò concorda pienamente con le informazioni date dal *Journal des Dèbats* ed anche dai giornali italiani; ma ognuno vede la differenza, che passa tra una notizia data come cosa propria da un giornale, ed una comunicazione ufficiale, ufficialmente pubblicata. La qual pubblicazione ufficiale la *Gazzetta di Karlsruhe* non avrebbe fatto senza consenso, senza volontà anzi dal suo governo; e poichè il governo di Baden è uno degli Stati costituenti l'impero Germanico, l'assicurazione pacifica data dalla diplomazia russa si deve ritenere pubblicata per cura dello stesso governo germanico, il quale viene così a confermare indirettamente quell'assicurazione.

Ma abbiamo accennato ad assicurazioni venute dalle stesse labbra dello czar. Dispacci all'*Independance Belge* e a più giornali inglesi dicono infatti che lo czar avvicinando, nelle feste di Berlino, alti personaggi di varie nazioni, si sarebbe così espresso:

« *La missione pacifica della Russia è facile. Nessuna potenza vuol la guerra e l'imperatore Guglielmo, del pari che il principe Bismark, ha intenzioni pacifiche. La cooperazione della Germania al mantenimento della pace non fu mai dubbia e si può esserne completamente sicuri.* »

Ciò che è notevole, i giornali tedeschi adottano anch'essi, dopo la visita dello czar, il tono pacifico.

Tutto dunque concorre a dileguare le apprensioni che hanno agitato il mondo politico nei passati giorni. Un mutamento così completo e rapido della pubblica opinione, di rado si è visto.

Procella Dileguata — il titolo di una nuova commedia di Bersezio che piacque assai a Torino — ben si attaglia dunque anche a titolo della rappresentazione datasi in questi giorni sulle scene politiche. E la procella vogliamo sperare non sia così di corto minacciata nuovamente.

Nell'interesse dell'umanità e dell'Italia nostra, noi dobbiamo desiderare ardentemente la pace. Il nostro governo non può avere altra politica. Alla quale e da Londra e da Vienna si dimostra non minore interesse.

E se la Russia, l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria vogliono seriamente la pace, crediamo che il timore di vederla rotta adesso o negli anni prossimi, non debba accogliersi con facilità da chi, prima di dar fede a voci di borsa, indaghi un poco la situazione politica dell'Europa.

(Corr. delle Marche)

Il riscatto delle Ferrovie

Il *Diritto* annunzia che la Commissione ferroviaria ha compiuto il suo lavoro e nominato relatori pel riscatto delle Romane l'on. Villa-Pernice, pel riscatto delle Meridionali l'on. Perazzi, e per le nuove costruzioni l'on. Speroni. Le conclusioni prese, secondo le informazioni del citato foglio, sarebbero le seguenti:

Pel riscatto delle Romane si proporrebbe di autorizzare il Governo a stipulare il contratto colla Società concessionaria, quando esso sia per accomodarsi alle due condizioni non ancora da essa accettate, cioè che gli oneri da assumersi dallo Stato siano determinati in cifra certa e che la decorrenza della rendita da assegnarsi alle azioni cominci dal 1° gennaio 1875, anzichè dal 1° gennaio 1874.

Anche il riscatto delle Meridionali sarebbe stato ammesso; ma il prezzo di riscatto, che si sa essere dato in annua rendita, sarebbe regolato in modo che la società concessionaria verrebbe ad avere due milioni di meno all'anno di ciò che aveva consentito di dare il Ministero. Quando ci si è parlato di così enorme differenza ci è parso di sognare: nè ci arrischieremmo di stampare la notizia, se la medesima non ci venisse da persona che dobbiamo credere esattamente informata.

L'esercizio delle tre reti riunite, cioè Romane Meridionali e Calabro-Sicule, verrebbe concesso ad unica Società, che avrebbe a suo nucleo gli azionisti delle Meridionali. Ma nei compensi delle spese di esercizio sarebbero recate tali variazioni che importano almeno un risparmio annuo di qualche milione a beneficio dello Stato.

Quanto alle nuove costruzioni, la Commissione avrebbe dato voto negativo, perchè non le è sembrato opportuno di pascere con vane speranze le popolazioni. Per la linea Molina-Tivoli-Roma e per il tronco Campobasso-Benevento, sarebbero abbisognati almeno 100 milioni e non si è avuto il coraggio di aggiungere tale somma all'altra di più che 300 milioni bisognevoli al riscatto delle Romane e delle Meridionali, al compimento di esse linee e delle Calabro-Sicule, non che all'estimazione del debito che ha lo Stato colla Società dell'Alta Italia.

Siffatte deliberazioni non sarebbero state prese senza difficoltà, e in più d'una gli onorevoli commissari si sarebbero trovati cinque contro quattro. Sarebbero, come si dice, stati unanimi nello scemare di due milioni il prezzo di riscatto delle Ferrovie Meridionali.

Notizie Italiane

ROMA 17. — Stamani il generale Garibaldi, in compagnia del sindaco ha visitato l'Ospizio maschile di Termini. I ragazzi eseguirono nel cortile le evoluzioni militari.

Il generale li incoraggiò ad attendere alle arti e ai mestieri dicendo che la patria aveva bisogno di buoni ed onorati operai.

— Il prof. Filopanti ha diretto alla Camera dei deputati una istanza perchè venga esaminato il primitivo progetto del gen. Garibaldi sopra i lavori del Tevere e gli venga fatta la preferenza sopra gli altri tecnicamente meno raccomandibili. Il prof. prega la Camera a volere essa iniziare la grande opera della bonificazione dell'Agro e a dichiararsi sin d'ora, mediante un apposito ordine del giorno, od in altra forma, inchinevole a concedere a suo tempo l'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità, dei terreni insalubri o mal coltivati, dietro equo compenso, proporzionato ai redditi attuali.

TORINO 18. — Ieri sera si trattò la proposta presentare dall'on. Villa per ridurre il tempio Israelitico a Museo Civico.

L'on. proponente svolse la sua mozione per la nomina di una Commissione perchè studi se convenga acquistare l'opera dell'Ing. Antonelli, terminarla ed adottarla ad uso del Museo Comunale.

Parlarono *Benintendi, Riccardi, Sambuy, Corsi, Peyron, Lavini, Rey, Ferraris, Favale, Spantigati* e *Chiaves*.

Alla fine si votò l'ordine del giorno ridotto da Spantigati, a cui s'unirono Villa Chiaves per la scelta di una Commissione composta di cinque consiglieri, i quali avranno l'incarico di « studiare se convenga e in qual modo conservare pel decoro della città il monumento del prof. Antonelli. »

La Commissione risultò composta degli onorevoli consiglieri Benintendi, Peyron, Davicini, Chiaves e Villa.

VENEZIA — La dimostrazione fatta dai veneziani ai Principi di Germania è stata imponente. È degno di nota il cenno che il Principe diede, parlando col sindaco Fornoni, della probabile venuta dell'Imperatore suo padre in Italia, venuta che si compirebbe nel venturo ottobre, perchè i medici d'accordo credono che quello sia il tempo dell'anno che offrirebbe le condizioni atmosferiche più favorevoli al viaggio del vecchio Imperatore. — Questo sarebbe anche il parere del Re d'Italia.

Sarà, così concluse il Principe, *il primo imperatore di Germania che viene in Italia quale amico.*

Durante tutto il colloquio il Principe spiegò sempre una famigliarità veramente cortese. Sabato sera poi alle ore 8 1/2 ebbe luogo una significantissima dimosstrazione — m.lto be.e organizzata — di simpatia ai Principi di Germania e con essi a questa Nazione amica. Una banda cittadina seguita da molte fiaccole e folla di gente di ogni classe si radunarono sotto all'Hotel Danieli. — Fu suonato tre volte l'inno prussiano e tre volte il Principe si presentò alla finestra, la terza volta con la Principessa la quale teneva in mano un mazzo di fiori che le era stato inviato dagli organizzatori della dimostrazione.

BOLOGNA — La Società Operaia deliberò di prendere parte alle feste di Ferrara in onore di Lodovico Ariosto delegando per rappresentante della Società il socio signor Antonio Modoni, che dichiarò di recarvisi a sue spese.

Notizie Estere

FRANCIA — L'unico giornale che creda ancora all'esistenza dei punti neri dopo il colloquio di Berlino è il *Siècle*, il quale, sulla fede di uno suo corrispondente di Berlino, scrive che l'indisposizione del principe di Bismark che lo impedì di andare ad incontrare lo Czar alla stazione non è già un'indisposizione reale, ma il solito suo espediente cabalistico per coprire il suo malumore per la politica di pace di cui facevasi araldo l'imperatore Alessandro.

GERMANIA — L'inchiesta ordinata in occasione dell'attentato di Kulmann, contro le associazioni cattoliche di Berlino, e contro i loro presidenti, è terminata.

L'atto d'accusa, redatto dal procuratore del re, è stato trasmesso al tribunale di prima istanza, e il processo avrà luogo, probabilmente, nel prossimo mese di giugno.

SPAGNA — La *Gaceta* annunzia che il generale Montegro ha distrutto la fabbrica carlista di cartucce e di cannoni di Villahermosa, provincia di Valenza.

— Il bombardamento di Guetaria ha cagionato serii guasti. I carlisti tentarono inutilmente di demolire le porte col mezzo della dinamite.

RUSSIA — Il *Memorial Diplomatique* annunzia che i negozianti tra la Russia e il Vaticano rispetto il Collegio cattolico di Pietroburgo sono conchiusi. Il Collegio rinunzierà al sindacato della corrispondenza fra i Vescovi e Roma, come pure alla giurisdizione sul Clero, e riterrà soltanto l'amministrazione della proprietà della Chiesa.

Il vescovo di Olesko, che era stato sospeso ed internato perchè si rifiutò di mandare un delegato al Collegio, sarà, dietro richiesta del governo, traslocato a Viadslaw.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 17 Maggio nella sua parte ufficiale conteneva:

Un R. decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge per la requisizione dei quadrupedi per il servizio dell'esercito.

Cronaca e fatti diversi

Comitato Ariosteo. — Dal giorno di Giovedì 20 corrente sino alla successiva Domenica 23, nella Residenza di questo Comitato, posta in Largo Castello N. 6, si dispenseranno dalle ore 9 ant. alle 4 pom. biglietti di favore per accesso gratuito in luoghi e posti riservati a tutti quelli che hanno contribuito una somma non minore di lire 12 per la celebrazione del IV. Centenario Ariosteo, purchè si presentino muniti della polizza dell'ultimo pagamento.

Ferrara 18 Maggio 1875.

LA PRESIDENZA.

Abbiamo ricevuto una lettera gentilissima dell'onorevole sign.r marchese Gioachino Pepoli, senatore del Regno, in risposta ad alcune osservazioni da noi pubblicate in merito allo splendido discorso letto da lui su Lodovico Ariosto. Prendiamo in parola l'insigne nostro contradditore, ed aspettiamo di leggere stampato il suo scritto, per rinnovare a miglior agio le nostre considerazioni.

Pubblicazioni. — Una eletta di Ferraresi a maggior lustro della prossima solennità centenaria dell'Ariosto pensò saviamente di farne stampare per autografia le satire; e l'insigne litografo Giulio Wenk ne assunse e compì con singolare esattezza e precisione l'impresa. Le precede un ritratto del sommo poeta tal quale fu disegnato dal Tiziano e una prefazione del prof. Viani che dà conto e narra le vicende del manoscritto. Tutto il libro in 8 grande consta con quella del ritratto, di 98 carte stampate da una sola parte.

I solerti editori librai bolognesi Zanichelli e Romagnoli ne hanno acquistato tutte le copie, che esitano a lire 12. L'edizione è di sole 250 copie comprese le donate.

Nella stessa circostanza saranno pubblicati coi tipi Zanichelli *Delle poesie latine — Edite ed inedite* — di LODOVICO ARIOSTO — *Studio e ricerche di Giosuè Carducci*.

Sarà un'edizione in 8.° massimo di oltre pag. 200 in carta di lusso e di solo cento esemplari.

Eco della Provincia. — Per l'urgenza di provvedere ad un deplorabile stato di cose, il Governo ha sciolto il Consiglio Comunale di Codigoro. È stato nominato R. Delegato straordinario il sig. avv. Vincenzo Lugaresi che altre volte ha dato eccellente saggio di tatto e di esperienza amministrativa.

Domani alla ore 10 1/2 ant. festeggiandosi il Giubileo episcopale e sacerdotale dell'Eminentissimo Arcivescovo della nostra Diocesi, avrà luogo nella Chiesa Metropolitana una *Messa solenne a grande Orchestra e canto dell'inno Ambrosiano* a cui assisteranno anche alcuni vescovi di vicine Diocesi.

La Messa di *Mozart* viene concertata e diretta dal distinto maestro sig. Antonio Pinotti.

Il signor Ministro della Pubblica Istruzione ha pubblicato il seguente Decreto il 13 corrente:

IL MINISTRO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il Regio Decreto 7 Gennajo 1875 N. 2337 (Serie 2.ª) che stabilisce le norme da seguirsi per gli esami della licenza liceale.

Veduto il Regolamento per gli esami stessi dato il 22 Febbraio 1875;

Sentita la Giunta Superiore.

Decreta

Art. 1.° Tutti i Licei Regii sono in quest'anno sedi d'esame per la licenza liceale.

I licei pareggiati potranno essere sedi di esame, ma solo pei proprii alunni e a condizione che le provincie e i municipi a cui appartengono, dichiarino di sostenere le spese del R. Delegato, che il Ministero vi mandasse a forma dell'Art. 13 del mentovato Decreto.

Art. 2.° Le prove scritte sono quattro ed avranno luogo nei giorni seguenti:

Mercoldì 14 Luglio		Composizione italiana
Venerdì 16	«	Versione in latino
Lunedì 19	«	Versione dal greco
Mercoldì 21	«	Matematica

È in facoltà delle Commissioni esaminatrici di fissare i giorni delle prove orali corrispondenti nel termine però il più breve possibile dopo le scritte.

I Provveditori agli studi cureranno che questa ordinanza sia notificata ai Candidati alla licenza liceale.

Patriottismo. — Annunziamo con sincera soddisfazione che il nostro concittadino, signor Giuseppe Fabbri, ha dato una nuova prova di generoso patriottismo concedendo al nostro Municipio l'uso perpetuo di un pregevole quadro dell'egregio pittore ferrarese Massimiliano Lodi.

Ci auguriamo che questi esempi sieno imitati.

Beneficenza. — Il giorno 13 Maggio corr. Anniversario della morte del compianto e benefico *Salvatore Anau*, il di lui fratello signor *Abramo Anau* volle farne amorevole ricordanza, mandando al sottoscritto L. 200 per essere distribuite a diversi Istituti di beneficenza come segue:

Per gli Asili infantili della Città di Ferrara	L. 100
Per gli Asili infantili Israeliti. .	« 50
Per la Pia Casa di Ricovero . .	« 25
Per gli Ospizi Marini	« 25
In tutto	L. 200

I Direttori dei citati Istituti rendendo pubblico per mezzo dello scrivente quello atto di gentile beneficenza, intendono esprimere all'egregio donatore la loro riconoscenza; e mostrare anche una volta come l'eredità dell'affetto, facendo sopravivere nei superstiti i benefici istinti dei trapassati, perpetui nelle generazioni che si succedono la memoria dei buoni e generosi cittadini.

C. GRILLENZONI

Direttore degli Asili infantili.

Omaggio al merito. — Siamo lieti di riprodurre dall'ottimo Periodico « *La Missione della donna* » diretto dall'esimia sig.ª Olimpia Saccati, il seguente cenno molto onorifico che riguarda una nostra intelligente e colta concittadina:

« Nel 1872 la signora Teresina Zannoni, ventenne appena, usciva dalla scuola magistrale di Bologna, patentata maestra di grado superiore. Pronta a dedicarsi all'educazione delle fanciulle, di buon grado aderiva al desiderio del cav. Giovanni M.ª Bozoli, benemerito direttore dell'Istituto Provinciale dei sordo-muti in Ferrara, di farsi docente di quelle povere sventurate, per sostituire l'altra egregia maestra signora Malvina Montanari, la quale, dopo di avere ottenuti i migliori successi nell'educare le infelici sordo-mute cessava dall'opera benemerita per impalmare un ricco Patrizio ferrarese. Dubitava la signorina Zannoni di poter riuscire nel difficile compito; ma ove non è difetto di mente, di cuore e di buona volontà, non v'ha cosa che non si possa facilmente superare; sicchè la nuova maestra in pochi mesi di tirocinio riusciva egregia docente nella tecnica istruzione. Persona competentissima, e che ogni giorno può esperimentare il merito di questa distinta educatrice così mi scrive: « Lungo sarebbe il descrivere tutti i brillanti successi che l'egregia Zannoni venne ottenendo sin qui nell'esercizio del suo magistero, e dirò solo che, oltre all'impartire alle sordo-mute una convenevole istruzione civile e morale, le esercita eziandio, con pari successo, nella lingua fonica (ora più che mai tanto raccomandata). Per riguardo poi ai lavori femminili non ve n'ha alcuna che essa trascuri, e dove non riesca, venendo con ciò a provare ancora una volta che gli infelici sordo muti, la cui istruzione fu creduta impossibile per il volger lungo di tanti secoli, sono esseri idonei ad educarsi quasi a parità dei parlanti.

La Zannoni è pure autrice d'un'operetta intitolata *Cecilia* colla quale, in forma amena e piacevole, espone alle fanciulle di Ferrara le principali cognizioni storiche della loro città nativa. È stato specialmente il desiderio di giovare alle sue dilette alunne che spinse l'autrice al lavoro; essa stessa lo dichiara nella prefazione del libro che chiude con queste parole: « Potrò dire a me medesima di aver adempito ad un utile ufficio. » Parole che contengono una cara verità, perchè il suo libro è veramente molto utile, non solo per le fanciulle Ferraresi, ma per tutte le figlie di questa nostra bella Penisola, alle quali debbono interessare le particolari vicende di ciascuna provincia della patria loro.

Sia lode pertanto alla giovane autrice, cui porgo le mie sincere congratulazioni. »

Il libro si vende in Ferrara dai signori Bresciani e Furlani; non costa che 35 cent. e sono più di 90 pagine in formato 8.° piccolo.

Generosità. — Ci affrettiamo a segnalare alla gratitudine della pia Casa di Ricovero ed alle lodi del pubblico i doni e le elargizioni seguenti che nel corrente mese pervennero a sollievo del citato Istituto:

Bergonzoni Andrea lascito di .	L. 200
Veneziani eredi di Elia lascito.	» 10
Arcivescovo di Ferrara grano turco quintali N. 5.	
Monti Avv. Cav. Cesare	» 50

Ospizi Marini. — 9.ª nota di offerte pervenute al Comitato:

Riporto	L. 1542
Comune in Ostellato.	« 10
Nagliati Di-Bagno march.ª Alaide	« 10
Anau Abram	« 25
Trentini cav. Luigi	« 10
Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Luigi Vanicelli Casoni Arcivescovo di Ferrara . .	« 40
Totale	L. 1637

Servizio dei fiacres. — Potremmo per la centesima volta occupare magari un'intera pagina onde segnalare i mille inconvenienti che tuttodì si lamentano in questo ramo importante di pubblico servizio: inconvenienti che si faranno maggiori coll'affluenza dei forestieri nella ricorrenza delle prossime feste.

Basti per tutti il seguente fatto che un signore venuto espressamente al nostro ufficio ci racconta. L'altra sera colla corsa in arrivo da Venezia alle 11 pom. smontarono 11 forestieri. Un fiacre, uno solo! trovavasi alla stazione e portava il N. 48. Cinque di quei signori vennero a piedi in città; gli altri sei ebbero dal fiacherista il sommo favore di poter montare sul suo veicolo. Diciamo così poichè l'automedonte (onde eludere la tariffa) trovò il pretesto di essere impegnato con altre persone.

Dopo questi fatti che si ripetono tante volte in un giorno quanti sono gli arrivi ferroviari, quale concetto deve farsi un forestiero della nostra Città?

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

18 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 — Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Bosi Giuseppa di Ferrara, di anni 64, giornaliera, vedova, di Tagliavini Ginseppe (apoplessia cerebrale destra con emiplegia) — Fangaresi Policarpo di Ferrara, di anni 64, domestico, coniugato (febbre d'assorbimento) — Pocaterra Paolo di Cesta (Copparo), anni 48, guardiano, vedo (febbre d'assorbimento) — Cottri Rosa di Ferrara, di anni 70, domestica, vedova, di Silvestri Giovanni (pneumonite).

Minori agli anni sette N. 0.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Parigi* 17. — Assicurasi che si pubblicherà domani un manifesto del principe Napoleone in senso repubblicano ed antibonapartista.

L'*Univers* dice che il direttore degli affari esteri del governo carlista indirizzò alle Potenze una circolare in occasione dei disordini di Gratz.

Costantinopoli 18. — La Porta aggradì la nomina di Condurioltis ministro di Grecia a Costantinopoli.

Si ha da Scutari che due dei condannati a morte per l'affare di Podgoritza furono giustiziati. Sei altri condannati ai lavori forzati furono spediti a Costantinopoli.

Gand 28. — Ieri presso Gand, alla partenza dei pellegrini furono scambiati alcuni colpi di bastone. La polizia ristabilì l'ordine. Al ritorno dei pellegrini avvennero zuffe sanguinose a colpi di bastone. Le bandiere e le insegne dei pellegrini furono prese e rotte. Alcuni pellegrini tirarono fuori dei coltelli. Gli agenti di polizia furono costretti di sguainare le sciabole per separare i combattenti.

(Vedi 4.ª pagina)

BORSA DI FIRENZE

Firenze	17	18
Rendita italiana . .	75 30 n	75 60 n
Prezzi fatti: Rend. it.	77 27 fm	77 87 fm
Oro.	21 62 c	21 60 c
Londra (3 mesi) . .	27 — »	26 90 »
Francia (a vista) . .	107 90 »	107 65 »
Prestito nazionale. .	58 50	58 50 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	852 — n	851 — »
Azioni Banca Nazionale	1945 — »	1955 — c
Azioni Meridionali. .	368 — »	364 — n
Obbligazioni » . .	223 — »	223 — »
Banca Toscana. . .	1375 — »	1375 — c
Credito mobiliare. .	744 50 fm	745 — n
Italo Germaniche . .	250 — n	250 — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa debolissima.

BORSE ESTERE

Parigi	17	18
Rendita francese 3 0[0	64 65	65 10
» » 5 0[0	103 15	103 67
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 05	73 —
Ferrovie Lombarde .	235 —	288 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	211 —	211 50
» Romane . .	— —	70 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	212 —	213 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 20	25 20 5
» sull' Italia .	7 5[8	7 3[8
Consolidati inglesi .	94 1[4	94 3[8

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.